

# L'alieno

Autore: Davide Longhin

Istituto Cornaro

Prof.ssa Catalisano

Rif. n° 79 elenco opere racconto

Davide Longhin cl. 1Aa Liceo Scientifico "Alvise Cornaro" – Padova

### L'ALIENO

(Liberamente ispirato a *La sentinella* di F.BROWN e a *Razza di defcienti* di I. ASIMOV)

Eravamo molto distanti da casa.

Nell'astronave c'era un'agitazione che faceva tremare i tutti nostri tentacoli. Stavamo viaggiando ad una velocità di crociera pari a poco meno la velocità della luce, in una galassia alquanto bizzarra. Era a forma di spirale e dal nucleo partivano numerosi bracci di polveri e stelle che ruotavano attorno ad esso. Per esplorare questo ammasso, io e il mio equipaggio avevamo deciso di entrare in uno di questi bracci per osservare da vicino sistemi stellari ancora sconosciuti ed inserirli nel registro galattico. Giunti all'estremità di esso, avevamo notato una stella alquanto grande, di una luminosità giallo-arancione, ed attorno ad essa orbitavano alcuni pianeti. Mentre ci stavamo avvicinando per studiarne i moti una potente esplosione elettromagnetica, sprigionata dalla stella, aveva mandato in tilt il sistema di comando della navicella. L'astronave era in balia della tempesta e stava per precipitare su un pianeta sconosciuto. L'agitazione rendeva l'aria pesante ed io non riuscivo a tener calmo il mio equipaggio.

Il momento dell'impatto era vicino...

L'astronave fu avvolta da una strana luce rossa che ci stava bruciando vivi. Lo scafo non poteva resistere a così tanto calore, ed esplose, e solo io che ero in sala macchine riuscii a catapultarmi fuori prima dell'esplosione.

Il nostro apparato locomotore ci consente di assumere diverse forme, perché formato da una sostanza gelatinosa, ed io, come una foglia secca nel mese di autunno, volteggiavo nell'atmosfera di questo pianeta azzurro.

L'aria, là in alto, era rarefatta e troppo povera di CO<sub>2</sub>, quindi svenni. Mi risvegliai su un tappeto di sabbia chiara, bagnata da un fluido trasparente che sembrava acqua, cosa che mi consolò perché anche nel mio pianeta ci sono spiagge bagnate da acqua. Mi alzai e notai subito una grande sfera gialla nel cielo: era la stella che ci aveva colpiti prima e che aveva ucciso tutto il mio equipaggio. Non avevo mai visto una stella brillare così tanto.

Nella mia mente affioravano ricordi di casa. Il mio pianeta è molto piccolo, illuminato da due nane brune, stelle che fanno pochissima luce ed emanano poco calore, quindi il giorno è un crepuscolo perenne. La nostra galassia è la GC187, ma noi la chiamiamo semplicemente galassia del disco, per via della sua forma ellittica.

Mentre scrutavo l'orizzonte, vidi una serie di costruzioni enormi, alte quasi 500 Kingli. Con i miei tre occhi riuscivo a vedere ad una distanza molto elevata. Delle cose... della vita, tanta vita, troppa vita! Ce n'erano ovunque, a centinaia, a migliaia, tutti con quella strana forma. Avevano due grandi tentacoli che quando si muovevano non sprofondavano nel terreno, ma anzi rimanevano perfettamente eretti. Poi ne avevano due sotto la testa, con delle ramificazioni alla fine e quasi sempre tenevano in mano degli strani contenitori.

La testa era staccata dal corpo ed avevano solo due occhi e delle altre protuberanze di cui non riuscivo a spiegarmi la funzione.

L'aria era sì era fatta finalmente respirabile per me, grazie ad una quantità di CO2 più elevata, forse dovuta a quei fumi che i loro mezzi di trasporto producevano. Però avevo fame, troppa fame, ed ero senza forze, quindi mi accasciai al suolo e svenni di nuovo.

Questa volta mi risvegliai su un lettino, ed uno di loro mi guardava negli occhi. Era un essere vivente come quelli che avevo visto dalla spiaggia, solo che era più piccolo, alto forse come me. Dalla bocca emetteva strani lamenti che io non riuscivo a decifrare. Mi alzai e mi misi in posizione eretta per guardarlo meglio.

Con il mio terzo occhio riuscivo a vedere dentro al suo corpicino. Era pieno di organi di cui non capivo la funzione. Aveva un piccolo cuore che batteva, molto simile al mio, come forma.

L'essere con quei rosei tentacolini mi porgeva una cosa tonda e rossa. Con cautela, la presi e la osservai a lungo. Era molto simile ai nostri frutti, solo che i nostri sono solitamente blu. Incuriosito, la mandai giù tutta d'un colpo. Era buona, buonissima... con la fame che avevo, ci voleva qualcosa di buono da mangiare!

Passarono le ore, ed io mi divertivo a giocare con quell'essere che sembrava proprio amichevole. Giocavamo a tirarci una strana cosa tonda che rimbalzava, lui si buttava su di me ed io delicatamente lo facevo saltare. Emetteva strani gridolini e sembrava divertirsi molto. Tutto in quella piccola stanza era un incentivo al gioco.

La nostra armonia cresceva sempre di più.

Questi strani esseri viventi di sicuro sono amichevoli e gentili e lo inserii nel registro galattico.

Calata la sera, però, in quella stanza entrò un altro di quegli esseri. Era alto il doppio di me, emetteva degli urli stridenti, scappò e si portò via anche il mio piccolo amico. Rimasi solo per una mezz'ora e riflettei sulla reazione così esagerata di quell'essere, ma non riuscivo a capire. Improvvisamente entrò lui, doveva essere il capo. Aveva degli occhi truci, degli arti ben sviluppati ed un cuore enorme che batteva più forte del mio. Urlò talmente forte che le pareti della stanza rimbombarono, estrasse un oggetto metallico, me lo puntò addosso e con un botto secco sparò.

Poi si fece tutto buio...

Il registro galattico continuava ad aggiornarsi.

Molto bizzarri questi esseri! Forse la loro cattiveria cresce man mano che cresce il loro cuore. Nel mio pianeta, invece, quando il cuore diventa più grande, amiamo di più. L'amore ed il rispetto tra esseri diversi da loro deve ancora svilupparsi completamente: non si rendono conto che l'odio nei confronti delle diversità è insensato e privo di qualsiasi fondamento scientifico, e che potrebbe portarli all'autodistruzione.

Non può essere definita "forma di vita intelligente"...